6

*NE' FUNERALI*

DI MONSIGNOR

# FR. AGOSTINO GERVASIO

AGOSTINIANO, ARCIVESCOVO DI CAPUA, E CAPPELLANO MAGGIORE DEL REGNO

*ORAZIONE*

DEL P. M.

FR. LUIGI VINCENZO CASSITTO

DE' PREDICATORI

PUBBLICO PROFESSORE DI TEOLOGIA NELLA UNIVERSITA' DI NAPOLI

*DA RECITARSI*

NELLA CHIESA

DI S. AGOSTINO MAGGIORE

*NEL DI'* 24. *MARZO* 1806.

SArebbesi mai pensato, che io, il quale da pena acerba ho compreso il cuore, e che sentomi ricercar l'animo da una tenera mestizia per la perdita amara, che ne' giorni scorsi ha fatta la Republica delle Lettere, l' Università nostra degli Studj, l'inclito Ordine Agostiniano, la Metropolitana Chiesa di Capua, il Regno tutto nella Persona chiarissima, e nella mia e nella memoria di ognuno cara sempre, ed amabile di *Monsignor Fr. Agostino Gervasio*; io, il quale carico de' benefizj, che a larga mano ei versava su di me di continuo, impiegai più volte la mia gratitudine a benedirlo con questa povera lingua; io, che eccitato dalla gratitudine istessa prorompendo alle sue lodi, fui dal suo cenno autorevole costretto sempre a tacere; sarebbesi mai pensato, il ripeto, che in questo giorno dopo gli uffizj del primiero doloroso pur troppo, avessi dovuto publicamente encomiarlo nel sagro Tempio del Signore, e sopra la vangelica Cattedra di verità ne venissi a racconsolar Voi,

Religiosissimi Padri, incliti Professori, e Voi tutti, che quì vi portaste a dargli per la funesta partenza tributi di amarissimo pianto? Dunque tra il flebil canto di meste preghiere, tra il lugubre scintillar delle faci, tra gli oscuri nembi d'incenso, e nell' azione tremenda del Sagrifizio di espiazione al Sommo Iddio per la pace di quella grande Anima offerto, doveva la debole eloquenza mia presentarle in mezzo a così nobil corona l'ossequio di lamentevole orazione? Dunque a questo fine la Provvidenza sol volle, che io testimonio oculare fossi di sua vita, che da vicino spiassi la soave economia di quel bel Cuore, che il depositario fossi de' suoi sentimenti il più fido, perchè venir doveva giorno, in cui tutto per me solennemente si palesasse? O altissimi disegni del Signore, che a questo crudo uffizio mi riserbaste! io chino riverente la fronte per adorarvi, e a così tristo, e dolente ministero obbediente mi presto. Ma, donde darò principio al mio dire, come comporre potrò il sollevamento de' miei torbidi affetti, come riuscire a dar tregua a quei di Voi tutti, che mi circondate? Come abbozzare, e poi perfezionare il ritratto scientifico, e morale di Monsignor Gervasio, se non ho nella mia parola tinte così vivaci onde comprometter men possa, e quando anche le avessi, mi accorgo pur troppo, che forza non ho da stemperarle, ed impastarle

non che di farle servire a nobile dipintura? Mi si presenta da una parte la vastità del di Lui ingegno, e dall' altra la sensibilità del suo cuore, e quanto cospirò a far che si spaziasse il primo, che si diffondesse il secondo. Da questi due punti, ben lo conosco, fissar si dee il prospetto di quell' Anima incomparabile, da questi tirar l' abbozzo di sua moral fisonomia. Ma e come sotto di essi comprender cose varie tanto, ed illustri, come condurre a perfezione l' opera? Santa Religione verissima, figlia bella, ed immacolata del Cielo, deh! tu vieni a mio soccorso, se tu quella fosti, che il di Lui ingegno, e 'l di Lui cuore regolasti mai sempre. Così è. La Religione fu a dirigger la vastità de' talenti dell' illustre Eroe, per la perdita del quale a tutta ragione ci attristiamo; la Religione moderò la sensibilità del suo Cuore. Vi han pure a tempi nostri ( e piacesse al Cielo e non ven fosser molti ) di que', che allontanando e dalla mente, e dal cuore la Religione, abusano malvagiamente e della prima, e del secondo, e si rendono per così funesto abuso perniciosi, ed orribili alla Società de' Credenti. Monsignor Gervasio non così. Se ad incominciar per abbozzo il suo vero ritratto, basta il mettere in veduta la estension dell' ingegno, la sensibilità del cuore; a perfezionarlo bisognerà rammentar quella Religione, che tutto investillo e nell' uno, e nell' altro.

utile, e caro ad ognuno nel tempo istesso rendendolo. Questo, che il carattere luminoso formò di quell' Anima egregia, che il corporeo velo disciolto, da noi testè partissi, vuol esser l' intero argomento della Orazione, che io non come dicitor, che loda, ma come testimonio, che depone, comunque per me si possa, già di vostro compatimento sicuro, a tessere incomincio.

I. Che tralla virtù di Religione, ed il Sapere non solamente opposizione alcuna non vi abbia; ma felice alleanza, e scambievole promovimento, la ragion lo persuade, l'esempio di tanti piissimi Letterati il dimostra. Contuttocciò alla nostra stagion funesta specialmente è toccato veder certi saccenti audaci, e malvagi, che ne' circoli, e ne' libri atro veleno d' Incredulità diffondendo per poco non fan credere, che l' alta, e sublime Dottrina unir non si possa colla sana Credenza. Pare a siffatti scioperati Uomini, che, poichè la Religione imbriglia l' intelletto, e lo soggetta a creder l' esistenza di verità superne, impedisca così il progresso libero delle scoverte, fermi la catena de' raziocinj, e non faccia esser l' Uomo veramente Filosofo. Per altro ogni retto estimator delle cose, che osserva attentamente la condotta, che essi tengono nel costume, conchiude subito, che non la serie delle verità teoriche di una Reigione Divina, ma la pratica austera delle verità

morali dispiace loro altamente ,, nè il partito seguono dell' Empietà, perchè nemici sian de' Misteri , essi, che ingojano e spacciano i più incomprensibili paradossi ; ma perchè vogliono senza freno esser malvagi , e scellerati , e metter così la Società tutta quanta in iscompiglio , e disturbo . Benedetto sia le mille e cento volte il Cielo, che volle per Mons.Gervasio somministrare un disinganno a' deboli, affinchè strascinar non si facessero dall' astuzia de' Libertini , accoppiato in Lui mostrando e pellegrino Sapere, e Religione assai più rara , e perfetta. Ma che dissi accoppiato ? La Religione unita non solo fu in Lui colla penetrazione, e vastità dell'ingegno ; ma entratavi, dirò così sin dentro alle viscere, ne fu l'anima, e la molla regolatrice, e maestra, onde utile alla Società veramente si rendesse.

Quando Iddio a quest' uopo comparir fecelo in terra, dispose, secondo le regole di sua vegghiante Provvidenza, che in lui fin dalla età più tenera come in ristretto l' alto ministero ne tralucesse. Nato egli in Montuoro ( fortunato Paese! a tutta ragione rallegrar ti puoi di così benemerito figlio! ) nato da famiglia, della quale l' antico splendore da vetusti monumenti assicurasi, garzoncello ancora comparir faceva sotto i veli di un sembiante preveniente, ed amabile i lampi di uno spirito superiore, ed esteso. Ne stupivano i parenti, e gli amici, e grandi ne

presagivano gli avanzamenti. Niun però meglio se ne avvide del Padre Maestro Troise Agostiniano di onorevole ricordanza, che ad accrescer al rispettabile, e non mai abbastanza encomiato Ordine de' Romiti Agostiniani ornamento e decoro, rapì con lodevoli insinuazioni a' suoi questo prezioso giojello. Il virtuoso giovinetto conoscendosi già per certa segreta inchinazione, e certo nobile occulto genio, che gli serpeggia in petto, di essere a cose grandi, e singolari destinato dal Cielo, sian pur quanto vogliono ritrosi i parenti, magnanimo li abbandona, di nascosto se ne divide, e nell' alma Città dominante del Cattolico mondo delle onorate Agostiniane vesti fa circondarsi. Con quale ardore da quella Epoca per l' Ordin suo gloriosa sempre, e memoranda abbia Egli nelle varie case di Perugia, di Rimini, di Pesaro, e di Padova apprese colle cognizioni umane tutte le Divine scienze, e come fiammeggiando già in Lui la Religione abbia posta in moto quell' avidità di sapere, e se mi è lecito di così ragionare, quella intemperanza di studiare, e quell' amor curioso d' intendere i profondi misteri, e i Sagramenti altissimi della Cristiana Sapienza, non è quì con lunga diceria a narrarsi; chè questi non son finalmente che apparecchi, e preludj. Ben per altro rilevar lo potremo in vederlo percorrere subito con indicibile applauso tutte le varie situazioni della scientifica

Monastica carriera nelle Città più cospicue d'Italia, e in rimirarlo assiso in età di soli ventisette anni nel rispettabile seggio del Magistero. Ben può bastare a persuaderci della vastità del suo ingegno, che in età così fresca fa pompeggiare, e nelle scuole, e su Pergami, il vederlo in quella età stessa dal Definitorio tutto dell' Ordine prescelto ad occupare la Cattedra Teologica nella famosa Università di Vienna.

Quì ben' io sento, che la mia Orazione sollevandosi in alto, comincia insensibilmente ad animarsi. L' Imperadrice Maria Teresa volendo procurare al suo Stato una perenne felicità, ben fondata, determina di ordinare, e dar più energico sistema alla Publica Università degli studj. Gli errori del tempo in fatto di Religione semprepiù crescendo per le contrade di Germania, la impegnarono a darvi riparo, ed a chiamar i due più dotti Teologi, che l'Ordin mio, e l'Agostiniano avesse, ad occupar due Cattedre, dalle quali la solida, e purissima dottrina di S. Agostino sterminatrice sempre degli errori, alla gioventù Chiesastica s' insegnasse. Ma se questa è una incombenza, nella quale la Cattolica Religione ha tutta sua parte, richiede ugualmente prontezza, e copia di lumi straordinaria a confonder coloro, che ciechi per affettazione malnata voglion farla da Caporioni di altri ostinatissimi

cicchi. E qual altro Valentuomo, par che detto avesse il venerando consesso degli Agostiniani colà in Roma adunati potrà mai riuscire nel così lodevol disegno della virtuosa Imperatrice, più che il P. Gervasio? Egli ha, noi lo sappiamo pur troppo, la Religione per norma del suo ingegno, e come vela, e come bussola nella navigazione delle scienze. Egli dunque spediscasi, qual perito nocchiero, a governare nell' oceano tempestoso della Germania quella buona gioventù quasi imbarcata pel corso Teologico, alla vicinanza delle sirti più tremende, e sotto il furore de' venti più spaventevoli; cioè alla vicinanza de' falsi Filosofi, e de' Novatori, e sotto la persecuzione di coloro, che per mania di mostrar lo spirito non hanno quella tolleranza per cui tanto declamano. Si ascolti la voce di un valente Italiano alle sponde del Danubio, e ricordi a que' popoli il coraggio de' nostri maggiori, e 'l maestoso impero, dirò così, nobilitato ed elevato al dominio degli spiriti, e cangiato con vantaggio più solido, e con verace gloria in una diffusione autorevole della Dottrina Cattolica, e de' principj sociali, che ne conseguono. Gervasio il primo accenda in Germania il lume della emendata Teologia, e consegni questa lampana alla mano de' successori. Il destino dell' Italia è che sia maestra delle nazioni. Ed ecco il nostro Eroe maestro dell' Ecclesia-

stica gioventù Alemanna, sulla Cattedra Teologica di Vienna. Quest'era il luogo tutto a lui proprio, donde traboccar dovesse l'abbondanza de' lumi, che raccolti avea nella cheta solitudine del Chiostro sotto la scorta della Religione. Buon per me, che per servire alla mia causa non ho punto bisogno di eloquenza e di arte, per le mani avendo le opere insigni, che in Teologiche materie Egli diè a luce. Ad opporsi ben presto al torrente delle massime corrompitrici del costume, dà alle stampe sotto la protezione della Imperatrice, come a ringraziarla, alcuni Opuscoli del S.P.Agostino co' dotti suoi Prolegomeni, perchè s'intendesse, che in siffatte limpide fontane debba il Cristiano abbeverarsi, e non già ne' limacciosi, e torbidi torrenti de' Pirronici Casisti. Ma gli uomini egregj nati al pubblico bene, non si contentano di cooperarvi ad un sol modo. Nell' anno seguente il Publico Professore Gervasio produce altra Opera Teologica dottissima in tre libri divisa sul Mistero della Incarnazione, intitolandola al Cardin.Arcivescovo Migazzi Moderator Supremo della Università di Vienna. Quì inveisce più che mai contro gli errori, quì istruisce i Leggitori, di uno stile usando sentenzioso nel tempo stesso, e chiarissimo; quì tramischia alle più difficili Dogmatiche quistioni la più fiorita, e recondita erudizione. Siccome però il sole tesori di lu-

ce diffonde tantoppiù, quanto più è vicino sul meriggiano cerchio ad appoggiarsi; così il P. Gervasio nelle altre due Opere, che mano mano fa comparire sulle Quistioni Sagramentarie, offerendo la prima al Vescovo e Principe di Possavia, e al Principe di Liechtenstein la seconda, si avanza sempreppiù a spandere in beneficio della Cattolica Credenza copiosissimo lume; e gli errori degli antichi Eretici confonde non solo, ma ancor di coloro, che a que' tempi incominciavan a fermentare nell' empietà, e particolarmente di quel celebre Professore di Lipsia, il quale in quell' epoca contro alla Transustanziazione avventossi. E non volevate, che applaudissero i Letterarj Giornali tutti di Europa ad Opere così importanti, non volevate che la Università di Vienna non solo, ma la Chiesa tutta si rallegrasse per tener nel suo grembo un così fervido impegnato sostenitore della vera Credenza, un così profondo Teologo? Non volevate, che dovendo dopo molti anni abbandonare a cagion di salute l' aere di Vienna, ed esser di ritorno in Italia, l' accompagnasse l' Augusta Maria Teresa con Diploma onorificentissimo, e che coll' annua pensione di cento ottanta fiorini testificasse nel tempo istesso e 'l di lui merito, e 'l dispiacere, che universalmente sentivasi per la di lui partenza?

Ma forsecchè abbiam noi bisogno di tutto

questo per esser sicuri, che il nostro illustre Defunto fosse stato fornito di vasto, e penetrante ingegno eccitato e diretto dalla Religione? E non basta a quest' uopo il solo averlo conosciuto, e l'avere con lui conversato? Qual' estensione di cognizioni, Dio Immortale! Qual raro innesto di profondo acume, e di una memoria così pronta, e sino agli ultimi giorni limpida per modo, e tenace, che persino delle minime cose da moltissimi anni passate sotto al suo sguardo con istupor di tutti facea rammentarlo! Qual ricchezza di supellettili per la sana Critica; qual chiara distinzione e ricordo de' fatti di ogni età, di ogni natura; quali e quante solide notizie di Canonico Diritto; qual gusto finanche per le belle arti, per le lingue, per la Numismatica! E a parlar di quest' ultima a breve tempo, chi non sa, com' Ei possedesse con predilezione questa scienza; dove la face ritrovasi della sicura ordinanza de' tempi, e 'l visibile testimonio de' più memorabili avvenimenti? Giunse egli ad unir dopo varie ricerche alla sua scelta Biblioteca un Museo per la quantità, e pienezza nella serie, per la rarità, e bellezza de' pezzi singolarissimo, degno dimostrandosi di paragonarsi in tal genere, agli Spanemj. L' unico sollievo di questo immortal Genio vien da lui ricercato, dopo i Teologici severissimi studj, negli spinosi e per sola apparenza ame-

ni quanto utili in effetto de' monumenti antichi. Eppur, chi 'l crederebbe? Tante, e così varie, e moltiplici scientifiche cognizioni eran regolate dalla Religione. Perciò faceano alla sagra erudizione il più vistoso ornamento, e talvolta il sostegno. Quindi bel sentirlo a discorrer con tanta copia di lumi intorno alle cose Ecclesiastiche! Divoto senz' affettazione, tenace della veneranda antica disciplina, nemico delle novità pericolose, quando mai udì qualche cosa degli errori del secolo, e della rilasciatezza dominante, che non avesse opposto ad allontanar tanto sconcio un copioso fiume di ben fondata dottrina? La verità Cattolica in quelle labra non comparve mai fiancheggiata dal sofisma, e dalla menzogna, che ne corrompono e disonorano la bellezza. Io però mentre tutte queste cose rammemoro, ben mi accorgo, che a dar qualche contorno a questo disegno col quale sto a dipingervi il Ritratto dell'Anima incomparabile, che trapassata piangiamo, debbo ritrarvi dopo l'effigie della mente, quella ancora del cuore regolato pur esso dalla Religione nella sua sensibilità; s'è vero, che strettissima come dimostrata è l'unione, e la reciprocanza tra la prima e 'l secondo.

II. Che cosa è un uomo, che si fa regolare nella sensibilità del cuore dalla Religione? È questi un uomo, il di cui cuore grande, e nobile non tende che alla felicità superna, e non si lancia che verso l'infinito. È un uomo saggio senz' artifizio, benefico senza interesse, amico del vero, che comanda a' suoi desiderj, che fa regnar lo spirito su de' sensi, l' eguaglianza di carattere sulla fortuna. Un uomo, che quanto è più grande, meno affetta grandezza; un uomo non litigioso, sincero nell' amicizia, fermo nella fedeltà, grato a benefizj, un uomo insomma caro alla società, ed amabile veramente. Qual carattere di Bene conosce un altro più perfetto? Ma non è esso forse quello di Monsignor Gervasio? So che fin sulle prime lo ravvisaste.

Giacchè Iddio donato avealo di una latitudine, e di una sensibilità di cuore assai singolare, volle dimostrar in Lui che bello accoppiamento aver potessero colla Religione, e sin dove spinger si dovesse a farne buon uso. Fu il Trono Vescovile di Gallipoli, al quale nell' età di trentanove anni venne dal puro suo merito innalzato, dov' Egli fece dapprima publica, e solenne diffusione del suo Cuore Religioso, e benefico. Subito che l' Unzione Sagrosanta ve l' ebbe destinato, Vedi, Agostino (gli disse la Religione) che ora impegnar ti devi più che mai al bene de' tuoi si-

mili. La tempera del tuo cuore sente un bisogno di prestarsi a' bisogni dell' uomo. La riflessione, il Vangelo hanno compita l' opera. Più non metterai respiro, nè moverai pensiero, che non sia consagrato al publico bene e privato. Già più non appartieni, aggiunse la Religione, che a me, ed al popolo. Su ti affretta adunque al coltivo della tua Vignuola, e metti pure in opera a riuscirvi a norma de' miei desiderj, quella bella sensibilità, che in te ben ravviso, quel dono preziosissimo della natura generosa e benigna, ch' ella compartisce per non farsi odiare e maledire dagl' insensati, e per provare quanto l' uomo possa alla Divinità approssimarsi. Quelle, le vedi? son piantoline del Santuario; Ve' come sono inceppate, e come non promettono frutto. Tu devi riconfortarle co' tuoi sudori. Mira que' dissidj nel novello tuo gregge, e chi meglio di Te potrà comporli? Mira gli abusi, e chi più opportuno di Te ad estirparli? Su corri adunque, Cuore ben fatto, su vola, che io sarò Teco. Ascolta il degno Pastore queste della Religione fervorosissime voci, rinfranca il suo cuore, e subito rialza il Seminario de' Chierici, chiama a sue spese ben molti valenti Sagri Operarj a riordinar la sua Chiesa, si fa tutto a tutti per guadagnar tutti al Pastore Eterno, che tutti volle ricomperati col Divino suo Sangue. Una certa non ordinaria piacevolez-

za di tratto, la compostezza della persona, la dolce amabile maniera di concedere, o di negare, erano i pregi singolarissimi, onde la provvida Natura avealo dotato. Ma la Cristiana virtù molto più innalzava queste bellissime doti. Con queste disposizioni felicissime, ornato dell' augusto carattere di Vescovo, ch'è quello stesso della pace, fattosi padrone ben presto dell' affetto de' suoi buoni Gallipolitani ne conduce le volontà dov' Egli vuole, e interponendo i suoi pacifici uffizj, ricompone e calma felicemente le civili discordie, che mantenevan da gran tempo scomposti i varj ordini de' Cittadini, segnato perciò a dito come pubblico paciere, come cagion la più bella della quiete, e della union della Patria. Qual trionfo, qual premio per l' uomo virtuoso! Egli però nulla si attribuisce, perchè una mano celeste ha guidati i suoi passi, perchè un ammonizione superna l'ha condotto al termine de' suoi voti. Ah! e perchè mai di Uomini così utili, e cari è il Cielo cotanto avaro, che taluno, solamente a stento di secoli ne concede? E perchè poi conceduto che l' abbia, no 'l fa di tempera sì forte, e salda, che almen tanto tempo potesse il mondo goderlo quanto in aspettarlo si consumò? Ma con chi mai me la prendo? La sorte è questa delle cose tutte di quaggiù, che abbiano sul meglio a sparire, sul meglio a dileguarsi. Siccome però Monsignor Gerva-

sio ebbe sempre e in mente e in cuore i diletti suoi figli di Gallipoli anche dopo che partì da quella sede rispettabile, così vivrà sempre la sua memoria in loro a ricordarsi dell' amabil Pastore.

Gli Uomini, che usan bene del Cuore per impulso della Religione, rassomigliansi nelle Sagre Carte (1) a quelle nuvole, che non si fermano a versar la desiderata pioggia a ristoro delle arsicce campagne in una parte sola, ma che condotte sulle ale, e sul dorso de' venti per varie regioni volando, portan dovunque la fertilità, e l'abbondanza. Ecco perchè la Provvidenza dopo aver fatto godere alla Santa Gallipolitana Chiesa per ben tredici anni la direzione soavissima di Monsig. Gervasio, dopo averne anche fatto sperimentare in parte i benefici effetti all'altra di Melfi per anni sette, come per mano poi lo condusse a seder sul nobilissimo Trono Metropolitico Capuano, e finalmente al ragguardevole posto di Cappellano Maggiore del Regno innalzollo.

Avendo di clemenza, son per dire, impastato il Cuore, fu sempre in queste cariche l' universale Benefattore di tutti; ma di coloro specialmente, che vennero alla sua vigilante cura affidati. E che? Esagero forse, o miei Signori? Ma non è egli vero, che non dandogli cuore in Capua di aver lontano dalla propria abitazione

(1) *Isaiae LX. 8.*

l'Arcivescovil Seminario, e di vedersi in certo modo isolato e diviso dalle più care speranze, e da' più teneri rampolli del Santuario, tutto fece, tutt'operò per potervelo unire, e, cambiandone il sito, lo riprodusse più magnifico, e più bello, onde meritò dalla riconoscente gratitudine del suo Capitolo, resistendovi la sua umiltà, una ben intesa statua di marmo, perenne ricordo de' suoi benefizj? Parmi vedere un' amoroso Pastore, che con occhio pieno d' inquieto interesse non sa distaccarsi da'gentili agnelli, appoggio di sue speranze, conforto delle sue cure; o piuttosto miro in Lui un Padre sensibile che si stima unicamente felice se pasce le immote pupille coll'amato spettacolo de' cari figliuoli. Non è forse vero, che amò così teneramente il suo Capitolo ferace ne' giorni passati, e ne' presenti, d' illustri impareggiabili soggetti, che lo decorò in mille modi, e lo distinse? Non è vero, che diè pegno del suo paterno sincero affetto alle Chiese di suo governo, regalandole di preziosi Sagri ornamenti, di marmi, di statue, e di altre siffatte cose arricchendole? Egli ben conobbe quanto importasse la magnificenza del culto in questa parte del mondo, ove il lusso profano avrebbe potuta deridere la semplice maestà della Chiesa. Ma la Religione non mai tanto apriva, e dilatava il suo bel cuore, che quando trattavasi di compatimento verso i bi-

sognosi, e gli afflitti. Deh Voi parlate, or che al coverto siete dalle minacce di sua umiltà, di sui amici, e famigliari, Voi ci raccontate, se pur memoria vi regge, quante volte servissi del favor delle tenebre, e del silenzio per introdurre segrete limosine in case, nelle quali o vacillava l' innocenza assediata dalla miseria, o la vergogna era un male maggiore della miseria istessa; Sì Voi parlate, poichè delle patenti limosine è testimone ognun' altro, che a breve ora con Lui s' intertenesse, non passando, dirò così, momento, che contrassegnato non venisse da carità Cristiana verso de' miserabili. Voi anche parlar doveste, che lo conosceste lieti un tempo, e che lo sperimentate dolenti or che morte rapivvi l'insigne vostro Benefattore, Voi, vedove desolate, orfanelli abbattuti, vacillanti donzelle, miseri spossati, languenti, a' quali o colle stesse sue mani, o per fedeli ministri fino all' estremo di sua vita, quotidiano dava il soccorso.

Pensate poi se con anima così ben fatta, e a tanta misericordia composta, non dovesse sentirsi in ogni rincontro affabile, ameno, accessibile, e in conseguenza a tutti carissimo. Oh Dio! E chi mai soffrì da lui bruschi modi, e scortesi? Venga ora almeno a vostra memoria la cara immagine del suo sembiante a grave amabilità con modestia disposto, e la forma del tratto con pru-

denza diviso tra la grazia, e 'l decoro; e i modi con soavità sostenuti, e con serietà pieghevoli. Ricordatevi, e fate poi testimonianza Voi precipuamente Colleghi dottissimi, di questa Napoletana Università, della quale Egli fu Prefetto, Professori benemeriti, come conoscitore della virtù vi accoglieva, quai segni di affetto, e di consolazione dimostrava in vedervi; come al vostro buon' essere, che tanto è congiunto con quello delle scienze, e delle lettere, non cessò mai di provvedere sollecitamente in ogni tempo.

Deh! chi ora vien quì a figurarmi la disperata calunnia, chi mi scolpisce questo livido mostro in atto di serrarsi da se medesimo colle mani le fauci, e chi me 'l situa rovesciato colà, ed abbattuto a servir di base col dorso indegno a quell' urna maestosa, che la tomba del defunto Monsignor Gervasio a noi rappresenta? A caratteri di oro bramerei d' incidervi io d' intorno intorno l' epigrafe: (1) *Iniquitas oppilavit os suum*, perchè costretta fu sempre la malnata, quando che sforzossi a dir motto, disperatamente a tacere! Se non che, in sua vece parlò la Religione mai sempre, e parla tuttora, ed annunzia, che non trovò alunno più docile di Mons. Gervasio allorchè ne volle regolare e l' Ingegno, e 'l Cuore, a renderlo alla società utile nel tempo stesso, ed

(1) *Psalm. CVI. 92.*

amabile. Egli intanto chiuso avendo pressocchè da due mesi il settantesimo sesto anno di sua virtuosa carriera, nella notte de' 17. corrente Marzo ( affetti miei, non mi turbate un momento), notte al certo fatale per noi, ma lieta per Lui, che all'eterno dì lo produsse, fu a noi rapito, e la memoria sol ci restò della vastità del suo ingegno, della sensibilità del suo cuore, mentre volonne a ricever colassù in Cielo il premio di quanto guidato, e stimolato dalla Religione e col primo, e col secondo operò quì tra di noi.

Così di Te sperar ne giova, Anima illustre, e grande. Ma sol, perchè incerti sono i pensieri degli uomini, eccoci in faccia de' santi Altari prostesi ad offerire al Divin Padre con sagrifizio tremendo lo stesso suo Figlio diletto, acciocchè se leggiera macchia, o reato ti allontana ancora dalle alte sedi di pace, ricever subito da te si possa espiazione, e salute. Accetta, Anima buona, Anima a Dio diletta, questi degli addolorati tuoi congiunti estremi omaggi di gratitudine, e di amore. Vedi i sagrifizj che per la tua quiete offrono questi a te in vita carissimi Confratelli. Osserva le preghiere, che a questo fine medesimo indirizzano al Cielo questi da te diletti sempre, e favoriti Publici Professori meritevolissimi. Mira deh! ancora i sentimenti vivissimi di questo povero mio al tuo per tanti vincoli obbligatissi-

mio cuore, e sappi che se circondiamo al presente con lugubre dovuto uffizio la tua tomba onorata, non finirà quì la gratitudine di tutti noi, ma eternamente scolpita l' avremo in cuore per benedirti.

Uditori. Io ho finito alla meglio il Ritratto di Mons. Gervasio. Conosco, che languidi furono i colori, onde mi servii, che smorte ne sono le tinte; ma pur mi lusingo, che da' rappresentati lineamenti potrete rilevar tanto, quanto basterà a farvi decidere il problema, se Mons. Gervasio *fosse stata la Creatura più favorita della fortuna, e della cabala*, o non anzi della Religione, e del merito.

# IN FUNERE
# AUGUSTINI GERVASII
ARCHIEPISCOPI CAMPANI,

REGIOQUE SACELLO PRAEFECTI

AD DIVI AUGUSTINI MAJOR. APPARATO

NICOLAI CIAMPITTII

INSCRIPTIONES.

*Pro foribus Templi.*

AVGVSTINO . GERVASIO

ARCHIEPISCOPO . CAMPANO

REGIIQVE . SACELLI . PRAEFECTO

INDICTVM . EST . FVNVS

QVIBVS . COMMODVM . SIT

TEMPLVM . CASTE . ADEVNTO

ET . MANIBVS . PIENTISSIMIS

PACEM . AETERNALEM

APPRECANTOR

*In fronte Tumuli.*

---

AVGVSTINO . GERVASIO

EX . AVGVSTINIANA . EREM. FAMILIA

INGENII . DOCTRINAE . MORVMQVE . PRAESTANTIA

CVM . PAVCIS . AEVI . SVI . COMPARANDO

QVI . ANN. NATVS . XXVII. MISSVS . VINDOBONAM

QVAM. THEOLOGICIS. DISCIPL. PVBLICE. TRADENDIS

SIBI . PEPERERAT . NOMINIS . EXISTIMATIONEM

EDITIS . VOLVMINIBVS . ADMODVM . AMPLIFICAVIT

MOX . NEAPOLIM . REDVX . CALLIPOLITANA

ET . MELPHIENSI . ECCLESIIS . RITE . ADMINISTRATIS

ARCHIEP. CAMPANVS . FVIT . RENVNCIATVS

ET . SACELLO . GYMNASIOQVE. REGIO. PRAEFECTVS

DENIQVE . CVM . TOT . MVNERIBVS

STRENVE . OBEVNDIS . INSENVISSET

RAPTVS . EST . MORTALITATE

NICOLAVS . ET . ANGELVS . NIC. FILIVS

FRATRI . PATRVOQVE . BENEMERENTISSIMO

CVM . LACRIMIS . IVSTA . PERSOLVVNT

VIXIT . AN. LXXVI. MENS. I DIES . XXIII.

*In latere Tumuli dextrorsum :*

---

MARIA . THERESIA . AVGVSTA

INGENIORVM. ET . VIRTVTVM

TVTELA . OLIM . PRAESENTISSIMA

TANTA . AVGVSTINVM . BENEVOLENTIA

MERITO . EJVS . COMPLEXA . EST

VT . MISSIONEM . EX . ACADEMIA . VINDOBONENSI

PERHONORIFICIS . CODICILLIS

BENEFICIOQVE . EX . AERARIO . ATTRIBVTO

MVNIFICE . COHONESTAVERIT

*Sinistrorsum :*

QVAM . LATE . OPTIMI . ANTISTITIS
PATVERIT . IN . AERVMNOSOS . BENEFICENTIA
VICTV . VESTITV . ET . QVIDQVID . FORET
AD . CVLTVM . VITAE . NECESSARIVM
BENIGNE . PROLIXEQVE . PRAEBITO
SATIS . ET . SVPER . DEPRAEDICAT
PVPILLORVM . VIRGINVM . ET . VIDVARVM
PARENTIS . OBITV
INSOLABILITER . ILLACRIMANTIVM
COMPLORATIO .

*In aversa parte Tumuli.*

---

IN . TANTA . NEGOTIORVM . MOLE

QVIBVS . SOLERTISSIMVS . QVISQVE

INGEMERET . ANIMVMQVE . DESPONDERET

NIHIL . PRAESVLI . SAPIENTISSIMO

OBLATVM . FVIT . TAM . IMPERVIVM

AVT.TAM . GRAVIBVS . OBSEPTVM . DIFFICVLTATIBVS

QVOD . NON . ILLE . MENTIS . ACVMINE

EXTEMPLO . PERVASERIT

BREVIQVE . TEMPORE . PRVDENTIA

ET . DEXTERITATE . PLANE . ADMIRABILI

EXPEDITVM

AD . EXITVM . PERDVXERIT .

*Ad aram Templi:*

JESV . SPES . VNICA
ET . SALVS . CERTA . MORTALIVM
QVANDOQVIDEM . AVGVSTINVS
PRO . CARISSIMAE . SPONSAE . TVAE
TVTANDA . AVGENDAQVE . DIGNITATE
VITAM . LABORIBVS . EXERCITAM
AD . EXTREMVM . VSQVE . SPIRITVM
TRADVXERIT . IMPIGERRIME
TE . NVNC . VTI . VOLENS . PROPITIVS
IN . AETERNVM . REQVIETVS . DOMICILIVM
EXCIPIAS
ENIXE . COMPRECAMVR .